SPERIMENTATI DALLA PS NUOVI METODI REPRESSIVI

Manganelli ed elicotteri

Con l'intervento del Capo della polizia e di uno stuolo di alti ufficiali ha avuto luogo ieri mattina, nella zona di Pratica di Mare, una singolare manifestazione dimostrativa. Sono stati collaudati nuovi e misteriosi strumenti che, lanciati da elicotteri, dovrebbero servire a disperdere « folle di dimostranti ».

La gravità della notizia, anche se ogni particolare viene ovviamente taciuto, è evidentissima. La polizia si prepara ad adoperare attrezzature e sistemi che finora solo i « paras » e i mercenari del colonialismo hanno impiegato contro i combattenti algerini del Fronte di liberazione nazionale e contro gli abitanti inermi dei quartieri arabi?

Il « collaudo » è avvenuto a partire dalle ore 9 in un vasto tratto di campagna precedentemente recintato al fine di impedire l'accesso a chiunque. Al di là delle transenne era stato disposto anche un fitto servizio di vigilanza affinché lo « spettacolo » non fosse nemmeno visto da occhi estranei.

Erano presenti il capo della polizia Vicari; il generale Galli, ispettore generale del Corpo guardie di pubblica sicurezza; altri due generali di P.S.; il questore Di Lorcto; due colonnelli dell'Arma dei carabinieri; due ufficiali superiori della Guardia di Finanza.

La esercitazione, che — nemmeno a dirlo — ha avuto esito soddisfacente, consisteva nel lancio da bassissima quota su ipotetiche « masse di sediziosi » di

Il prefetto Vicari, capo della polizia

nuovi ordigni dirompenti e lacrimogeni. Questi avrebbero anche un notevole « effetto psicologico », naturalmente di tipo intimidatorio.

Queste le limitate informazioni su fatti che — sembra perfino inutile precisarlo — polizia e ministero dell'Interno hanno negato ufficialmente di conoscere. Esse sono, peraltro, più che sufficienti a suscitare allarme e sdegno.

La polizia, e il moltiplicarsi di imprese criminose in tutto il paese lo dimostra a iosa, non riesce a far fronte al suo compito istituzionale che è quello di tutelare la sicurezza dei cittadini, di far rispettare la legge. Lo stesso ministro dell'Interno Scelba ha ammesso recentemente dinanzi a milioni di telespettatori, che in tre province siciliane i suoi uomini sono tenuti in scacco dalla mafia al servizio degli agrari e impotenti ad arginare l'ondata di delitti.

Ebbene, non di questo ci si preoccupa. Si provvede invece a sperimentare nuovi strumenti repressivi.

Il « collaudo » di ieri e le misteriose circostanze che lo hanno accompagnato impongono al ministero dell'Interno una immediata e pubblica chiarimento.

Si estende il fronte delle lotte operaie

Cortei di lavoratori per le vie della città (A sinistra), dipendenti dell'ATAC e della STEFER (A destra) La manifestazione di ieri sera dei panettieri

Alle 20 ferme Atac e Stefer

Questa sera il servizio urbano ed extraurbano ferroviario ed automobilistico dell'ATAC e della STEFER cesserà alle ore 20. Le vetture rientreranno definitivamente nei depositi. Alle 21 il servizio riprenderà con i notturni. Gli operai del turno di notte non si presenteranno al lavoro se operando per 24 ore. Gli operai del turno pomeridiano sospenderanno il lavoro alle ore 20 di questa sera. Dallo sciopero è escluso il personale addetto ai servizi extraurbani ferroviari della Roma-Fiuggi. Queste le disposizioni diramate dai sindacati per la manifestazione di lotta di questa sera.

Stamane le segreterie dei sindacati si recheranno dal sindaco.

In un manifesto affisso ieri i sindacati spiegano i motivi della lotta all'ATAC e alla STEFER. Il tramviere scioperò perché da un anno ATAC e STEFER respingono le richieste per ottenere la riduzione dell'orario di lavoro per il personale viaggiante e la progressiva abolizione del lavoro straordinario per gli operai e gli impiegati, mantenendo le attuali retribuzioni attraverso il miglioramento di alcune indennità, secondo quanto previsto dal contratto di lavoro, e la regolamentazione degli avanzamenti degli organici e delle assunzioni.

« ATAC e STEFER — continua il manifesto — rispondono negativamente trincerandosi dietro difficoltà di bilancio. Ancora una volta esse perseguono la fallace politica di risolvere queste difficoltà riversandole sugli utenti, con servizi inadeguati e costosi, in condizioni di gravissimo disagio, provocando nelle ore di punta in alcune zone affollamenti eccessivi, ritardi, incidenti e mettendo in pericolo la stessa incolumità dei passeggeri, e sui tranvieri, che di 10 mila effettuano circa 8 milioni di ore straordinarie per sopperire alla mancanza di 1500 unità lavorative previste dall'organico, consentendo alle aziende una economia di due miliardi annui ».

D'Onofrio a Casalbertone

Nella sede della Casa del Popolo di Casalbertone (via G. Pecoraio), alle ore 20 di questa sera avrà luogo la celebrazione del 40° anniversario della fondazione del PCI. L'on. Fabrizio D'Onofrio pronuncerà il discorso. La partecipazione dei partiti della classe operaia alla lotta per un rinnovamento democratico e socialista dell'Italia. Seguirà la proiezione del documentario « 1921 ».

Manifestano in centro i panettieri

Ieri i panettieri romani hanno risposto con fermezza alla minaccia di serrata formulata dai padroni, bloccando nel corso di una affollata assemblea la loro volontà di lotta e dando vita ad una manifestazione nelle strade cittadine. I lavoratori sono infatti decisi a imporre ai proprietari tecnici e forti sui quali avevano certo una notevole influenza, l'aumento della paga (così che non avvenga che qualche rinunciatario ceda sulla riduzione dell'orario di lavoro) e una opportuna tabellazione (non più di 10 ore 13 ore notturne) e l'attenuazione della categoria della scala mobile.

I padroni dei forni affermano che i loro profitti non sono tali da permettere l'accoglimento delle rivendicazioni senza elevare il prezzo del pane. Tuttavia è noto che il 70% del pane consumato quotidianamente a Roma viene venduto a prezzo di mercato che varia dalle 170 alle 300 lire al chilo. I proprietari dei forni inoltre si lamentano per le tasse imposte dai monopoli della industria molitoria e dell'elettrico. Perché dunque anche essi non si schierano contro i monopoli, rinunciando a pagare salari di fame e minacciando ad ogni momento l'aumento del prezzo del pane?

Solidarietà dei sindacati con la CLEDCA

Mentre gli operai della CLEDCA sono giunti al decimo giorno di sciopero, i sindacati della categoria si sono riuniti per coordinare una adeguata azione di appoggio allo sciopero della direzione della CLEDCA. Al termine della riunione è stato approvato un ordine del giorno che denuncia il pericolo che si nasconde dietro il provvedimento adottato dal monopolio e si rivolge all'Unione Industriale, che ad essa è collegata, perché la lega a desistere dal proseguire la linea di attacco ai diritti dei lavoratori.

È stata inoltre convocata per lunedì 27 c.m. ore 18 in via Buonarroti 31 l'assemblea dei membri di tutte le Commissioni Interne per la sicurezza per formare le basi di una concentrazione sindacale della classe lavoratrice romana con gli operai della CLEDCA, il modo di estendere ad altre categorie la lotta per la difesa dei diritti democratici.

Sciopero dei ferrovieri di P. Maggiore

I ferrovieri del deposito locomotive di Porta Maggiore hanno effettuato ieri uno sciopero di protesta contro la decisione del Consiglio di Amministrazione dei Trasporti Speciali di trasferire il loro capo, il compagno Lucchini, ritenuto responsabile di aver denunciato le condizioni di lavoro nel deposito.

Questo sciopero segue quello di giorni scorsi effettuato dai ferrovieri del S. Lorenzo e quello di venerdì scorso dei lavoratori del deposito di Roma Smistamento, per imporre alla direzione delle FFSS il rispetto delle libertà sindacali.

Un filobus guasto blocca il centro

Il traffico si è fermato per un'ora da via Veneto a piazza S. Silvestro, per un guasto che ha bloccato un filobus della linea « 77 », in via del Tritone. L'episodio, che dimostra la estrema difficoltà e la precarietà in cui si muove il traffico nel centro, è avvenuto ieri mattina. Migliaia di automobili, di automezzi pubblici, sono rimasti imbottigliati senza potersi muovere in alcun modo. Ritardi in ufficio, appuntamenti mancati, impegni non assolti, ore perdute inutilmente. E tutto ciò per un semplice guasto ad un filobus.

La sera un analogo incidente, accaduto in via Ottaviano, ad un filobus della linea 47, ha interrotto il traffico per trenta minuti in tutta la zona.

Per un corto circuito in via del Forte di Pietralata

Quintali di cotone carbonizzati nell'incendio di uno stabilimento

Due capannoni e il macchinario gravemente danneggiati — La fabbrica produceva ovatta

Quindici quintali di cotone greggio sono stati distrutti ieri mattina da un violento incendio divampato nello stabilimento dei fratelli Bedello in via del Forte di Pietralata 33. Il fuoco ha gravemente danneggiato anche le strutture di due capannoni dove il materiale era ammassato e il macchinario per la preparazione di cotone idrofilo. I danni ammontano a oltre dieci milioni di lire. I vigili sono stati impegnati per due ore nell'opera di spegnimento ed hanno avuto l'aiuto degli operai della fabbrica e di alcuni militari di una vicina caserma.

Il complesso industriale di Cesare ed Ennio Bedello occupa un'area di 500 metri quadrati e comprende tre capannoni nei quali lavorano una ventina di persone fra operai ed impiegati. Si occupa della lavorazione del cotone greggio per la preparazione dell'idrofilo ad uso sanitario in confezioni da 100 e 50 grammi. Queste vengono vendute, oltre che ai commercianti ed alle farmacie della città, anche in tutto il Lazio.

L'incendio si è sviluppato verso le 9, per un cortocircuito a quanto sembra in due capannoni simultaneamente. La presenza di innumerevoli balle della fibra vegetale ha consentito alle fiamme di levarsi ed estendersi nel giro di pochi minuti.

Istintivamente gli operai che già da tempo avevano iniziato il lavoro si sono precipitati all'aperto. Mentre qualcuno provvedeva ad avvertire i vigili, altri hanno cercato di fronteggiare le fiamme con gli estintori, ma questi ormai erano del tutto inadeguati alle proporzioni del sinistro.

Dalla caserma di via Genova sono giunti cinque autoveicoli con ventiduemila uomini che hanno cominciato immediatamente a rovesciare acqua sul rogo. Ad essi si sono uniti volontariamente gruppi di militari accorsi dalla vicina caserma dei granatieri.

Verso le 11 l'incendio era spento. Oltre le balle di cotone greggio è andato distrutto un numero imprecisato di confezioni di idrofilo già pronte.

Per l'accertamento delle cause del sinistro è stata aperta un'inchiesta.

Le balle di cotone distrutte dal fuoco

Borseggiatore malmena l'agente che lo arresta

[illegible]

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi venerdì 24 febbraio 1961 [illegible]

BOLLETTINI

— Demografico. Nati vivi maschi [illegible] femmine [illegible] Nati morti 2. Matrimoni [illegible] Morti maschi [illegible] femmine [illegible]

— Meteorologico. Le temperature di ieri [illegible] massima [illegible]

CONFERENZE

— Mr. John Graham, alle ore 18 di oggi [illegible] presso la sede del British Council, via Quattro Fontane 20, sul tema « Shakespeare e Bunyan and Juniets ».

MOSTRE

— La mostra personale delle opere del pittore Giuseppe Guerreschi sarà inaugurata domani [illegible] presso la galleria « La Nuova Pesa », via Frattina 99.

Chi sono gli ex « non residenti »

Hanno edificato interi quartieri Soltanto ora diventano «romani»

Si sono trasformati in edili contadini e braccianti cacciati dalla miseria — Casi esemplari — Il 32 per cento sono laziali — Le case dell'Agro — La solita storia del « salto nel buio »

Elmo Di Matteo è un muratore della provincia di Aquila che da 24 anni — escluso il periodo della guerra — lavora a Roma. E' ancora giovane ma con le sue braccia robuste ha contribuito alla costruzione di decine di palazzi, di ville, di quartieri e di opere pubbliche della Capitale. Il suo caso non ha nulla di particolare e la sua vita è quella di decine di migliaia di lavoratori della sua età e di altre categorie appunto per questo ha attirato la nostra attenzione. Lo abbiamo trovato per caso [illegible] nell'Ufficio delle Consulte popolari anche lui cercava informazioni precise sulla abrogazione della mediocrissima legislazione fascista contro l'urbanesimo.

Dopo 24 anni, potrà finalmente diventare cittadino romano. Non è mai stato di occupato per fortuna. Ha lavorato spesso anche « mercato » e senza assicurazioni, ma è stato sempre pagato come si usa per le categorie meno protette, ma ha lavorato. Perché non ha mai potuto esibire una dichiarazione che dimostrasse la continuità del suo rapporto di lavoro, dicevano che le imprese non gli hanno mai rilasciato alcun documento che lo attestasse. Sempre preferito ad altri che fanno lavoro meno in condizioni di inferiorità dalla mancanza della residenza. Sul « non residente » il pericolo del licenziamento pesa come una minaccia terribile, una volta sul lastrico egli non potrà avere un sussidio e dovrà andare a cercare un contratto a mezzanotte. Ora c'è una delle tante [illegible] contrattuali che hanno tolto ai lavoratori romani le loro conquiste sociali, [illegible] la sua mentalità [illegible] consapevole del [illegible] di effetto che [illegible] la [illegible] sul [illegible] sul [illegible].

Quando Elmo Di Matteo è venuto a Roma? E' difficile dirlo perché anche le stesse cifre che come il Comune e l'Ufficio di Roma hanno fatto [illegible] dicono. Qualche cosa [illegible] della metà dei contatti fra i nuovi romani che non sono riusciti ad avere l'iscrizione [illegible] lavoratori di altri rami dell'industria che lavorano con contratti precari o a condizioni che contrastano con le leggi dello Stato. Che cosa li spinge a lasciare i loro paesi e a venire a Roma? Abbiamo rivolto la domanda ad alcuni immigrati a caso, senza nessuna scelta, preventiva.

Alcuni esempi

Angelo Del Vecchio [illegible] nel suo paese [illegible] con [illegible] ettari [illegible] come un [illegible] in una casetta alla Borgata Andro. Ettore Ricci, coniugato, che abita da quattro anni a Tor [illegible] Marco [illegible] ore come [illegible] ma che gli sembrano state [illegible] nel suo paese [illegible] Anche Quintino Amadio [illegible] con [illegible] miseria [illegible] Ma si tratta di famiglie che non avevano altra via di scampo scacciate dalla crisi agraria, dalla disoccupazione, dalla miseria dei vicario era tale che il prodotto non ripagava minimamente le fatica e i sacrifici per la coltivazione del fondo. Anche il contadino ascolano fu costretto a trasformarsi in operaio ed ha Renato Rossi pesarese lavora attualmente presso una impresa con un centinaio di dipendenti, tutti « non residenti »; non è ancora riuscito a trasferire la famiglia a Roma e ogni sabato si mette in viaggio per il paese.

Nelle borgate [illegible] nei gruppi di case sorti nell'Agro abitano migliaia di ex contadini e di braccianti immigrati. In questi anni sono sorti ben quaranta consorzi di lottisti di coloro che si sono costruiti una casetta (priva quasi sempre di luce e di acqua) su terreni anche ignorati dai piani regolatori. La vita non è facile in questi disordinati insediamenti. Chi vi abita, spesso, conosce la città solo per il tragitto aggiogato che vi fa, la mattina e la sera, ammucchiato sul mezzo dell'ATAC o della STEFER per andare o tornare dal lavoro. Ma si tratta di famiglie che non avevano altra via di scampo scacciate dalla crisi agraria, dalla disoccupazione, dalla miseria dei paesi di origine non hanno scelto loro — certo — questa condizione. Molti cercano di evitare in tutti i modi di scendere fino all'ultimo gradino: la baracca, la grotta, il rifugio di fortuna. Tra i baraccati i non residenti sono solo una minoranza: il trenta per cento circa.

Quello delle migrazioni interne è un problema nazionale. Nella Capitale, come nelle grandi città del Nord, vengono alla luce gli effetti drammatici del fenomeno, ma le cause risiedono nella miseria delle regioni meridionali, del Lazio (il 32% degli immigrati provengono dalle dissanguate campagne laziali) e di alcune zone del Centro Italia. Ed è lì che bisogna operare: con una legge che ha perseguitato per vent'due anni i « non residenti » non si è arrestato il flusso migratorio dalle regioni più povere: con la sua abolizione non si risolverà certamente il problema.

Un passo avanti

Eppure, dopo la definitiva approvazione della legge sulla libertà di residenza, si è parlato del provvedimento come di cosa che spalancare le porte all'Apocalisse! In Italia, basta poco per far rispuntare la paura del « salto nel buio ». Che cosa accadrà mai, ora che gli italiani non sono più imbrigliati dalla famigerata legge fascista? Si chiedono tanti buoni borghesi. Il giornale tanto bronzino romano dà una risposta esemplare. Il immigrato trapiantato nella grande città subisce non ha. Vede così che a avere solo un mezzo di comodità [illegible] bene [illegible] qualche posto [illegible] come [illegible] sono [illegible] che gli altri non gli vogliono dare. Ed ecco che la polizia dovrà occuparsi [illegible] Nel [illegible] con le [illegible] le manovre [illegible] Ma [illegible] che facendo ancora [illegible] ricchi monopolisti speculano [illegible] dunque [illegible] Roma [illegible] per un effettivo progresso [illegible] della Marcora e della [illegible] dovranno [illegible] fronte a [illegible] romani che vendono [illegible] all'Anagrafe. E' una conferma che la libertà di residenza è stata un piccolo ma [illegible] passo [illegible] nel quadro della lotta per un profondo cambiamento della politica [illegible].

Ieri mattina ai Parioli

Sfuma il furto per uno scontro

Il ladro è fuggito abbandonando il camion rubato e carico di televisori

[illegible]

Ricevimento per il 43 dell'Esercito rosso

[illegible]

Dibattito sulla scuola a Montesacro

L'Associazione per la difesa e lo sviluppo della scuola pubblica in Italia (ADESSPI), in collaborazione con il Circolo di Cultura di Montesacro ha indetto per domenica 26 febbraio, alle ore 10, al Cinema Amene (piazza Sempione) un pubblico dibattito sugli aspetti fondamentali della crisi che travolge il nostro ordinamento scolastico. Presiederà ed introdurrà il prof. Ugo Spirito ordinario di Filosofia teorica all'Università di Roma. Seguiranno le relazioni dei professori Elsa Bergamaschi, Renato Borelli, Augusto Frassineti ed Enzo Lapicirella.

L'insufficienza dei locali, l'avvicendamento dei doppi e tripli turni con le immediate negative ripercussioni sulla organizzazione familiare e sulla salute dei giovani, la vastità dei programmi, il loro distacco dalla realtà della vita quotidiana, i troppo frequenti cambiamenti dei libri di testo, le classi troppo numerose, gli insegnanti ogni anno mutati ed oppressi da un indegno trattamento economico, i rari e troppo frettolosi contatti tra scuola e famiglia, le inadeguate attrezzature delle palestre, creano quegli inconvenienti e quegli squilibri che troppo spesso conducono i giovani a non superare ad onta della loro volontà, le difficoltà degli studi. Questi e altri aspetti della questione saranno al centro del dibattito.

Compatta protesta dei dipendenti della SAV

[illegible]

Il Partito

Assemblee pubbliche sull'assassinio di Lumumba

OGGI

Primavalle, ore 20, con [illegible]

Via Palestro 68, ore 18.30 [illegible] Gallico

Monte Verde Nuovo, ore 20 [illegible] Cesare De Simone

Villa Gordiani, ore 20 Dante Bibiotti

DOMANI

Tuscolano, ore 20 Loris Gallico

Convocazioni

Casilina, oggi ore 20 [illegible] Sergio Cominoli

Ostiense, oggi ore 19.30 [illegible] Gulli, GMI con Rosa [illegible]

Salario, oggi ore 18 assemblea [illegible] squibb

FGCI

Oggi alle ore 19 [illegible] convocati in Federazione i segretari [illegible] di Appio, Appio Nuovo, Città [illegible] Centro, Fucchino, Testaccio, Marconi, Pettinaro, Ferrovieri, Prenestino, Monte Sacro, Montesacro, Pietralata, Flaviano, Tiburtino, Tufello, Lunghezza, Monteverde Nuovo, Quarto Miglio [illegible] per un effettivo progresso [illegible] della Marcora e della [illegible] dei Monteverde [illegible] Parrocchietta, ore 19

Villa Certosa, ore 20

Tufino-Metronio, ore 20

Lutto

[illegible]

Sei persone arrestate per truffa

Pagavano con cambiali false ma rivendevano in contanti

[illegible]

Rinviato il processo del notaio Marini

[illegible]

POESIE PARTIGIANE
di BINI
(Giovanni Serbandini)
Sono presentate da
FRANCESCO FLORA
e da
BORIS SLUTSKI
[illegible]
Il volume (in vegaro L. 700) comparirà nella « Piccola reale » che ha pubblicato antologie dedicate a Quasimodo, Ratigliet, A. Onofri, Rimbaud e al Canto Flamenco
GUANDA editore

La pensione alle casalinghe

Anche oggi pomeriggio, così come è avvenuto quotidianamente per tre settimane, le casalinghe si sono recate in Parlamento indossando i bianchi grembiuli da cucina su cui è scritto « Pensione alle casalinghe ». La delegazione, che si è incontrata con numerosi parlamentari, è stata ricevuta dall'on. Paolo Rossi vice presidente della Commissione Lavoro e Previdenza. L'on. Rossi, che ha avuto parole di simpatia per la delegazione, manifestando il suo personale convincimento che è giunto il momento di realizzare questa giusta e sentita aspirazione delle donne italiane, ha dichiarato che è ormai imminente la discussione della legge presso la Commissione competente.